

Dopo le statistiche della Banca d'Italia il sindacato punta il dito su Berlusconi: «Questo è il risultato delle sue scelte di politica economica»

# Per favore, pensate ai salari e alle pensioni

La caduta del reddito di operai e impiegati. Epifani: e il governo non ci convoca

**ROMA** Operai e impiegati che si impoveriscono, lavoratori autonomi che vedono aumentato il loro reddito: così le statistiche di Bankitalia. Sono medie in cui qualcuno probabilmente non si riconoscerà ma un dato è inequivocabile, una parte del paese ha meno ricchezza a disposizione e non si tratta di una situazione statica, di una foto scattata e lasciata lì, è una tendenza, qualcosa che continua. Di statico a ben vedere c'è solo la negazione pervicace da parte del governo dell'esistenza stessa del problema. Era Natale del 2002 quando Silvio Berlusconi pontificava sull'inesistenza del carovita e invitava tutti a spendere e a spendere. Qualche settimana fa ha in qualche modo ammesso che forse un problema c'è dando però la colpa alle «massaie improvide» incapaci di fare la spesa. Sarebbe folklore se di mezzo non ci fossero i conti del paese e le peggiorate condizioni di vita una larga fetta della popolazione. Il sindacato l'andava dicendo da tempo, la Cgil prima di altri, e ieri il suo segretario ha ribadito che la situazione «è il risultato delle scelte di politica economica del governo». A questo punto ci sarebbe da rimbocarsi le maniche e intervenire fermando la corsa di prezzi e tariffe, usando anche la leva del fisco per una più equa redistribuzione, e favorire il rinnovo dei contratti, «è importante - ha detto Guglielmo Epifani - recuperare il potere d'acquisto perso». «Si sono trasferite ingenti risorse dai dipendenti agli autonomi», ha aggiunto il leader della Uil Luigi Angeletti, «i prezzi non sono diminuiti. Se qualche prezzo è fermo è perché le persone non comprano».

Pensare alle retribuzioni e alle pensioni, anch'esse da rivalutare, è quello che tutti i sindacati chiedono, una priorità che pare non riguardare il governo: stando ai timori dei sindacati del pubblico impiego si appresterebbe a finanziare la riduzione delle tasse sui redditi più alti con le risorse destinate al rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici tutti scaduti a fine dicembre. Vale la pena di ricordare che tra loro ci sono circa 600mila lavoratori della sanità che ancora aspettano gli aumenti retributivi del

Numero di pensioni in rapporto all'importo medio percepito		
Classe	Numero pensioni	Importo medio percepito (euro)
Fino a 250 euro	1.913.280	137,24
Da 251 a 500 euro	5.911.259	399,11
Da 501 a 750 euro	3.029.305	586,00
Da 751 a 1.000 euro	1.500.903	861,48
Da 1.001 a 1.250 euro	902.677	1.113,50
Da 1.251 a 1.500 euro	485.703	1.361,55
Da 1.501 a 1.750 euro	294.023	1.616,94
Da 1.751 a 2.000 euro	175.653	1.867,89
Da 2.001 a 2.250 euro	89.946	2.111,08
Da 2.251 a 2.500 euro	46.154	2.361,59
Da 2.501 a 3.000 euro	42.272	2.713,66
Oltre 3.000 euro	37.847	3.920,56
<b>TOTALE</b>	<b>14.429.022</b>	<b>604,47</b>

Fonte: Fps Cisl P&G Infograph

contratto precedente, rinnovato dopo due anni, già scaduto, ma bloccato dalla Corte dei Conti. È evidente che se per il pubblico impiego non

arriveranno risposte, continua il leader della Cgil, «credo che la mobilitazione, la lotta sarà decisa». Probabilmente dovrà esserlo. Il

governo per ora si è mostrato sordo, e come ha ricordato ieri Savino Pezzotta non è bastata una manifestazione di oltre un milione e mezzo di

persone a Roma (il 6 dicembre), uno sciopero generale di 4 ore (il 26 marzo), ancora un milione di pensionati a Roma (il 3 aprile) per fare quello

che il leader della Cisl ha chiamato un gesto di «riconoscimento». Non è ancora arrivata la fatidica convocazione a Palazzo Chigi per discutere del



Un gruppo di donne durante una manifestazione dei pensionati a Roma

Foto di Di Meo/Ansa

documento sullo sviluppo che i sindacati unitariamente avevano inviato al governo e che, tra l'altro, comprendeva il documento sulla competitività a suo tempo siglato con la Confindustria. Pezzotta irrispettoso accusa Berlusconi e i suoi uomini di voler «marginalizzare i corpi intermedi», di «disconoscere la rappresentanza sociale», di voler farne a meno. Epifani aggiunge che l'assenza di un confronto è «un problema democratico». «Dopo Pasqua ci vediamo con Cisl e Uil», ha concluso. Evidentemente anche le confederazioni dovranno pensare a un modo per farsi sentire. I pensionati sabato scorso non ci sono riusciti, penalizzati più di altri, alle prese con problemi specifici di chi ricorre spesso e volentieri ai servizi pubblici, i percettori di assegni previdenziali si sono visti assegnare dalle medie di Bankitalia, molto più di quanto il Paese reale sia in grado di tollerare. In tre anni, i redditi dei pensionati sarebbero cresciuti dello 0,7% secondo i calcoli della banca centrale. Quali pensionati? si chiede in aperta polemica la Fnp-Cisl. Come è possibile - protesta il segretario Antonio Uda - «venirci a raccontare che gli 800 mila anziani venuti a Roma la settimana scorsa, rappresenterebbero un popolo di benestanti che incassa 21.911 euro all'anno?». I sindacati dei pensionati non chiedono solo «paniere» ad hoc per calcolare l'incidenza dell'inflazione sui redditi dei più anziani (da loro stime risulta essere molto penalizzante), ma anche «analisi dettagliate e stratificate e non pastoni da cui tirar fuori astrazioni-frankenstein che non esistono nella realtà sociale diffusa. Il sindacato non può sapere di quali medie siano figli i 21.911 euro annui di cui parla Bankitalia (oltre 3 milioni al mese del «vecchio conio»). Sappiamo bene invece quanto percepiscono i pensionati in carne e ossa, nostri associati». I dati forniti dalla Cisl dicono che su 14milioni e 400 mila pensionati più della metà (7milioni e 800mila) non sfondano il tetto dei 500 euro al mese, e tra i rimanenti ben 4milioni e mezzo si collocano sotto quota mille euro.

fe. m.

Le comunicazioni del gestore della rete elettrica. I Ds: «Che cosa sta facendo Marzano?» A marzo consumi cresciuti del 2,3%

## A rischio black-out anche la prossima estate

**MILANO** «Ci sono 1.700 megawatt di squilibrio tra domanda e offerta nelle due ultime settimane di luglio, nella prima e nella quarta di agosto: si prevedono criticità per mancanza di copertura. A suo tempo avevamo previsto rischi per primavera ed estate. La notizia è che la primavera è salva perché le piogge abbondanti di questo inverno hanno ridotto i rischi». Queste le comunicazioni, non proprio rassicuranti, del presidente del Grtn, Andrea Bollino, a margine di una conferenza stampa svoltasi ieri al ministero delle Attività produttive.

E con la memoria ai black-out della scorsa estate, non sono mancate le reazioni politiche alle comunicazioni del gestore della rete. «L'estate a rischio black-out e il ministro delle Attività produttive che fa? Proprio nei mesi

scorsi ha cercato di rassicurare l'opinione pubblica sulla realizzazione delle nuove centrali elettriche». Peccato, rileva in una nota Sergio Gambini, capogruppo Ds in commissione attività produttive della Camera «che dopo un anno il decreto che dovrebbe sbloccare le centrali non è stato emanato e ciò per l'inerzia di Marzano. Vorremmo meno dichiarazioni e più fatti e, soprattutto, vorremmo che questo governo scongiurasse l'avvenire di un altro prevedibile black-out».

Nella conferenza stampa al ministero sono stati diffusi i dati relativi ai consumi di energia elettrica, aumentati, a marzo, del 2,3% rispetto allo stesso mese del 2003. Il totale dell'energia richiesta in Italia è stato pari a 27,8 miliardi di kilowattora. Nel comunicato emesso dal si precisa che depurando il

dato dai fattori relativi al calendario ed al clima (temperatura media mensile più bassa di 2,3 gradi rispetto al marzo 2003) i consumi sono diminuiti dello 0,9%. Nel primo trimestre del 2004 la richiesta di energia elettrica è aumentata invece dell'1,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Dall'analisi effettuata dal Gestore della rete emerge che a livello territoriale la variazione dei consumi a marzo è stata superiore alla media nazionale al Centro (+2,9%) e al Sud (+2,6%). Al Nord la variazione è stata invece inferiore alla media (+1,9%). I 27,8 miliardi di kilowattora richiesti risultano distribuiti per il 46,7% al Nord, per il 29,3% al Centro e per il 25% al Sud. La potenza massima richiesta sulla rete elettrica ha toccato i 50.320 megawatt. Il valore è stato raggiunto giovedì 11

marzo alle ore 10, ed è superiore del 4,3% rispetto al valore registrato alla punta nel corrispondente mese dell'anno precedente. Ed ancora, il fabbisogno nazionale di energia elettrica è stato coperto a marzo per l'84,6% con la produzione nazionale e per la quota restante (15,4%) facendo ricorso alle importazioni, in diminuzione (-12,1%) rispetto a marzo 2003.

Il calo delle importazioni di energia elettrica dall'estero è dovuto alla riduzione delle quantità provenienti dai Paesi frontalieri sull'arco alpino. Il Gestore della rete ha applicato tale misura per esigenze di sicurezza a seguito degli eventi del 28 settembre scorso. Complessivamente la produzione nazionale netta (24,4 mld di kilowattora) è aumentata del 5,3% rispetto a marzo 2003.

Dietro la sospensione del Governatore della banca centrale tedesca il tentativo della Cancelleria di insediare Caio Koch-Weiser, uomo vicino al ministro delle finanze Heichel

## Germania, sul caso Welteke scontro tra governo e Bundesbank

Marco Tedeschi

**MILANO** Da scandalo pubblico a caso politico. L'affare Ernst Welteke, il governatore della banca centrale tedesca sospeso dall'incarico due giorni fa per avere accettato dalla Dresdner Bank l'offerta di un soggiorno a Berlino, per sé e famiglia, in un albergo di lusso, si sta trasformando in un vero e proprio braccio di ferro tra la Bundesbank e il governo tedesco. Una battaglia pro o contro l'indipendenza della Bundesbank stessa.

Anche se il Ministero delle finanze ha puntualizzato che l'autonomia della banca centrale non è assolutamente messa in discussione, appaiono innegabili i tentativi fatti in questi giorni dal governo di Berlino per forzare la situazione e giungere alle dimissioni di Welteke.

E la soluzione escogitata dalla Bundesbank - limitarsi a sospendere Welteke, conferendo l'interim a Juergen Stark - secondo alcuni osservatori può essere interpretata più come tentativo di riaffermare l'indipendenza della banca centrale rispetto al potere politico, che come gesto di difesa di un presidente ormai caduto in disgrazia. Non è difficile immaginare che i banchieri di Francoforte abbiano percepito chiaramente, nel modo in cui lo scandalo è nato, si è sviluppato ed è stato gestito da Berlino, anche il tentativo del governo di sostituire Welteke con una figura filo-governativa, Caio Koch-Weiser, braccio destro del ministro delle finanze, Hans Eichel, politicamente vicino all'attuale coalizione.

Così, se fin da ieri sera il mondo politico berlinese ha iniziato a incalzare la Bundesbank - osservando

### pellegrinaggi e bankitalia

## Geronzi: ho pagato il viaggio di Fazio

**MILANO** Anche in Italia un caso Welteke? È quello che ha sostenuto il vice presidente del Senato e coordinatore delle segreterie Nazionali della Lega Nord, Roberto Calderoli, che ha tirato in ballo il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, e i suoi viaggi con Cesare Geronzi, numero uno di Capitalia. «A sentire quello che sosteneva Cossiga il 28 gennaio 2003, e pubblicato su Quotidiano.net, ha detto Calderoli - il governatore, accompagnato da Geronzi e dalle rispettive mogli, sono compari di pellegrinaggi, vanno a Lourdes e a Santiago de Compostela non come tutti i pellegrini, ma con aerei

privati noleggiati dalla Banca di Roma; la controllata che paga il biglietto al controllore e signora. Mi sembra che il fatto sia addirittura più grave rispetto a quello avvenuto in Germania».

«Mi chiedo a questo punto se il governo italiano chiederà le dimissioni del Governatore della Banca d'Italia, oppure se lo stesso riterrà di rassegnarle spontaneamente, tenuto conto che al governatore della Bundesbank sono state chieste da parte del governo tedesco le dimissioni per aver accettato, a spese di una banca privata, un soggiorno a Berlino per 4 notti per sé e per la sua famiglia in un albergo di lusso».

Questa la risposta di Geronzi. «Ho effettuato il viaggio al quale si fa cenno - ha detto il presidente di Capitalia - su di un aereo da me noleggiato e sul quale, per l'occasione, ho invitato alcuni ospiti come, ritengo, sia mio pieno diritto. La spesa del noleggio è stata da me personalmente sostenuta come risulta da regolare fattura».

che la soluzione pensata a Francoforte non appare adeguata a difendere il prestigio dell'istituzione e chiedendo senza mezzi termini le dimissioni vere e proprie di Welteke, che comporterebbe la nomina di un presidente ex novo -, oggi la banca centrale tedesca ha lanciato un chiaro segnale a tutto il paese per riaffermare la propria autonomia. Parlando al canale televisivo pubblico Zdf, infatti, il nuovo presidente Stark ha dichiarato che i segnali di Berlino rischiano di compromettere il funzionamento e l'indipendenza della Bundesbank.

Come finirà è difficile prevederlo, ma appare improbabile che la Bundesbank possa essere governata da un presidente ad interim che siede nel board insieme a un presidente sospeso, sotto inchiesta per concussione, attaccato dai media e impegnato a difendersi da un linciaggio

morale che, forse, non rientra nelle migliori tradizioni della Repubblica federale. L'esito del caso rischia di essere affidato ai cavilli giuridici e all'interpretazione (e alla forzatura) di norme che regolano in maniera stringente la nomina del presidente della Bundesbank.

Intanto Welteke ha fatto sapere che «vuole adire ogni possibile via legale» contro Die Welt. Welteke vuole citare in giudizio il settimanale a causa delle «affermazioni non veritiere» dell'articolo «L'ultimo ballo», dove si legge che nel 2000 il numero uno della Buba e signora erano stati invitati dalla banca nazionale austriaca per tre giorni a Vienna e avevano partecipato anche al ballo dell'opera. Lo stesso era successo nel 2002, afferma il periodico, ma stavolta «su invito di un'importante banca tedesca», che non è stata però nominata.

# Sicilia in prima pagina

di Saverio Lodato

vol II

Dal taccuino di un cronista siciliano:  
la frontiera di Brancaccio; funerali di popolo per Antonino Caponnetto;  
la strumentalizzazione di Leonardo Sciascia; gli indesiderabili che tornarono in Italia;  
viaggio fra i fantasmi del mostro di Firenze; le leggi su misura per Silvio Berlusconi;  
l'orchestra dei garantisti di casa nostra; i falsi della commissione Telekom Serbia;  
la parola ai dietrologi che non si fidano; l'Iraq: la guerra che non è servita a niente;  
ampie interviste a Giulio Andreotti, Mario Luzi, Giancarlo Caselli.



il secondo volume  
in edicola con **l'Unità**  
a 3,50 euro in più



il primo volume  
ancora in edicola  
a 3,50 in più